

Recensione **Turno di notte**

Cristina Cattaneo, Arnoldo Mondadori Editore, 1 ottobre 2007

di Andrea Poggiali (*)



I lettori de *I Servizi Funerari* conoscono già questa giovane studiosa: presentai un suo articolo (scritto assieme ad altri colleghi universitari) nella rubrica “Rassegna di letteratura medico legale” del N. 3/2007. Il titolo era “*Il problema del cadavere sconosciuto visto attraverso uno studio retrospet-*

tivo di nove anni (345 casi): un problema ancora e sempre da risolvere”: la rivista di pubblicazione era *Minerva Medico Legale* N. 1/2005. Si trattava di un articolo nel quale alla consueta precisione che contraddistingue le pubblicazioni medico legali era abbinata una sensibilità particolare, delicata: non si spiegherebbe altrimenti l’impegno in un campo come l’identificazione dei cadaveri sconosciuti. Il rispetto verso i resti mortali fu anche il tratto distintivo del suo primo libro, “*MORTI SENZA NOME*” (edito nel 2005 da Mondadori), una raccolta dei casi più coinvolgenti da lei seguiti per il Labanof, il Laboratorio di Antropologia e odontologia forense di Milano nel quale la Cattaneo presta servizio come antropologa forense. Accanto a fatti di cronaca che avevano ottenuto l’attenzione dei mezzi di informazione (il disastro aereo di Linate, l’affondamento della nave *Kater Rader*) c’erano storie di emarginati altrettanto tragiche ma conosciute solo dagli addetti ai lavori.

L’oggetto della presente recensione è però il secondo sforzo letterario di Cristina Cattaneo. Si tratta di “*TURNO DI NOTTE*”, che riprende lo schema dei casi affrontati nell’attività per il Labanof: delitti saliti alla ribalta della cronaca ed altri che invece ne sono rimasti ai margini, ma che non per questo sono stati trascurati da chi ha il compito di indagare e da chi fornisce il supporto tecnico alle indagini. Per la maggior parte dei lettori l’aspetto divulgativo (su come si conduce un sopralluogo giudiziario, sulle

autopsie ecc.) sarà forse il più interessante: il pubblico de “*I Servizi Funerari*”, però, è composto da professionisti del settore funerario e quindi troverà altrettanto interessante la descrizione dei rapporti che si creano in un ambito esclusivo come quello in cui si muove la Cattaneo. Allo stesso modo, anche la descrizione delle emozioni violente che si provano nell’attività di polizia mortuaria, e che la gente “di fuori” nemmeno sospetta, troverà fra di noi ascoltatori privilegiati. L’impatto con la morte improvvisa, con il suicidio, con le manifestazioni trattenute ma ugualmente estreme del lutto, con i dettagli rivelatori di una quotidianità bruscamente interrotta: sono esperienze che capitano a tutti noi. C’è chi fa finta di niente, c’è chi ammette di pensarci. Nel libro comunque non si parla solo di morti: c’è spazio anche per le applicazioni dell’antropologia forense sui vivi. Ad esempio, uno degli episodi conclusivi è un controverso caso giudiziario. In un paesino del Norditalia un gruppo di adulti viene incolpato di violenze sessuali su bambine: le perizie dei consulenti del Pubblico ministero (Pm) documentano segni ritenuti inequivocabili di violenza, ma i periti della difesa sostengono esattamente l’opposto. La Cattaneo viene incaricata dal Giudice per le indagini preliminari (Gip) di spiegare una contraddizione così eclatante: studia le relazioni, esamina le fotografie scattate sugli organi genitali delle bambine, e rimane sconcertata. Le affermazioni dei consulenti del Pm non corrispondono a quello che lei vede nelle foto. Si va a dibattito, con un confronto tra periti. La descrizione dell’atmosfera che si respira in quell’aula di tribunale è suggestiva, ma lascia l’amaro in bocca: basti sapere che viene ignorata anche l’evidenza. Gli imputati, rimandati a giudizio, vengono inizialmente condannati: saranno poi assolti a distanza di anni. Tra le righe si intuisce il motivo di certe forzature: è l’influenza di un clima accusatorio che crea condizionamenti pesanti, ma è pure il risultato di equivoci che si perpetuano riguardo al ruolo degli accertamenti di natura tecnica.

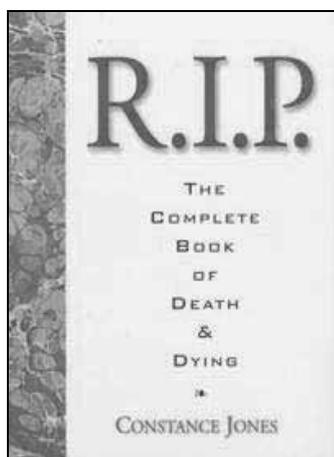
L’ultima pagina del libro esce dallo schema

Recensione

R.I.P.: The Complete Book of Death and Dying

Constance Jones, Ed. Collins, 1997, pag. 336

di Elisa Meneghini



L'Autore, conscio che non esiste nessun tema che affascini come quello della morte, ha magistralmente raccolto da svariate fonti una serie di informazioni volte ad esplorare, illuminare, demistificare ed arricchire la comprensione della infinità di tematiche connesse alla morte ed al morire.

Il libro è suddiviso in due parti:

– la prima analizza con un approccio culturale la morte ed il morire, con capitoli e sezioni che prendono in esame i miti e le leggende, le tradizioni culturali, il credo religioso, le abitudini funerarie, lo studio scientifico sulla morte, le statistiche demografiche di mortalità e di speranza di vita;

– la seconda contiene materiale di natura più pratica, come il galateo da seguire in occasione di un decesso, argomenti legali, disposizioni funebri, consigli concreti su come affrontare la perdita.

Il materiale fornito dall'Autore è vasto e ben organizzato, anche se in alcuni casi stravagante (quando ad esempio riferisce di omicidi bizzarri, morti singolari e cimiteri famosi).

Nel libro si parla anche dei cambiamenti fisiologici al momento della morte, delle teorie scientifiche dei bio-gerontologi sull'invecchiamento; di temi legali ed etici connessi alla morte, quali la pena capitale, l'eutanasia ed il suicidio.

L'Autore riserva attenzione anche al tema delle esperienze di pre-morte, dissertando sul fatto che offrono realmente uno sguardo rapido su quanto ci sia dall'*altra parte*: la vasta discussione su anima, aldilà, reincarnazione, fantasmi e comunicazione con gli spiriti analizzata attraverso le più svariate religioni del mondo e lo spiritualismo sfiderà anche i più scettici.